

Monte Destrera (2596 m)

Località di partenza: Rifugio Pocchiola-Meneghello (2440m)

Dislivello: 300 m circa

Tempo di salita: 30 min. + da 4 a 5 h

Attrezzatura: alcuni chiodi, 8-10 moschettoni, cordini o fettucce, corda.

Note: Salita riservata ad alpinisti provetti.

Salita: dal Rifugio Pocchiola-Meneghello salire in pochi minuti alla stazione di arrivo alla teleferica dell'A.E.M. e continuare in discesa verso S-E portandosi alla base dell'evidente parete (30 min.).

Attaccare più a sin. del centro della parete, in un caratteristico diedro inclinato e solcato sul fondo da una larga fessura. Superarlo. Al suo termine spostarsi a destra di un paio di metri e superare direttamente un breve strapiombo. Attraversare decisamente a ds. su una liscia placca, sfruttando una lama staccata, salire direttamente in un canale-diedro, leggermente strapiombante all'inizio, fino ad un ottimo punto di sosta.

Salire per una lunghezza di corda seguendo a ds. un canalino diagonale con qualche ciuffo erboso. Puntare alla base di un sistema di diedri verticali e fessurati, superando alcuni passaggi interessanti. Raggiungere un ottimo punto di sosta all'inizio dell'evidente diedro liscio e verticale.

Girare a ds. il fianco del diedro e salire direttamente sfruttando alcune lame staccate e infine un bellissimo e caratteristico diedro fessurato fino a raggiungere dopo 40 metri un sistema di terrazze e cenerette al livello dell'inizio del gran diedro centrale, percorso dalla via Locatelli-Alberto.

Attraversare a ds. in leggera discesa e raggiungere l'inizio del di diedro.

Proseguire sulla faccia ds. per alcuni metri, doppiare lo spigolo e continuare sulla parete in grande esposizione fino a che gli appigli permettono di ripassare a sin. dello spigolo portandosi in un diedro secondario. Arrampicar per qualche metro fino ad un discreto punto di sosta, caratterizzato a ds. da uno spuntone. Traversare a ds. ed afferrare un bellissimo diedro di c. 30 m, solcato nella facciata ds. da alcune fessure verticali. Salirlo ed al suo termine attraversare a sin. sotto a dei tetti su una cengia erbosa, raggiungendo un ottimo punto di sosta. Proseguire direttamente per un diedro nerastro e continuare per una facile rampa di placche verso ds. fino ad un grande terrazzo sotto un placca verticale di una quindicina di metri.

Non salire direttamente, ma attraversare a destra in leggera discesa su un masso staccato, afferrare una fessura e salirla in opposizione fino al suo termine. Una seconda fessurina permette di guadagnare lo spigolo verso ds. e per una breve rampa portarsi sulla base di un diedro fessurato. Sosta.

Comune di LOCANA (TO) - Sito Ufficiale

Via Roma, 5 - 10080 LOCANA (TO) - Italy

Tel. (+39)0124.813000 - Fax (+39)0124.83321

Web: www.comune.locana.to.it

Salire il diedro in opposizione, superare un muretto e proseguire a sin. di un diedro per una lama staccata; superato direttamente un salto ben fessurato, per un diedro raggiungere un terrazzino pochi metri sotto la vetta. Ottimo.

Vincere direttamente il salto successivo e raggiungere la cresta a pochi metri della vetta.

Discesa: dalla vetta percorrendo la facilissima cresta N raggiungere in pochi minuti il Passo Destrera (2539 m). Dalla depressione si stacca una traccia di sentiero che passa pianeggiante al di sopra di alcuni salti rocciosi e consente di guadagnare agevolmente la base della parete. Da qui con uno dei due itinerari d'accesso si riguadagna la diga e il rifugio. (45 min.).

Moncimour (3167 m)

Località di partenza: Rifugio Pocchiola-Meneghello (2440m)

Dislivello: 727 m

Tempo di salita: 2h 30'

Salita: dal Rifugio Pocchiola-Meneghello salire di fianco alla costruzione e raggiungere la stazione della teleferica di servizio dell'A.E.M. Da qui, continuando per una traccia dietro la costruzione, si passa a sin. di un cocuzzolo di rocce montonate (q. 2515), iniziando subito dopo a scendere verso la conca occupata dal lago Nero (2423 m).

Superato lo specchio d'acqua, si riprende a salire in leggera diagonale verso ds. per portarsi alla base dell'erta bastionata che chiude la conca verso N. La si supera per uno stretto canale di erba e massi situato a ds. di quello in cui scende il torrente emissario del Lago di Motta. Il terreno è abbastanza ripido, la salita faticosa. Al termine del canale si continua in un valloncetto di massi, guadagnando la vasta conca bagnata dal Lago di Motta (2656 m) (1h). Aggirare sulla ds. la coda del lago e rimontare diagonalmente le rocce situate sulla sponda sin. idr., usufruendo di cenge erbose. Pervenuti nel valloncetto-canale scendente dal passo di Moncimour, lo si rimonta per pietrame o pendii nevosi non molto ripidi fino alla stretta insellatura, situata alla base della cresta N-N-E del Moncimour (1h).

Sul versante opposto si scorge l'alto Vallone d'Eugio e il Lago Gelato.

Dal colle si volge a ds. (S-S-O) per elementari rocce e pendii di pietrame in direzione di una spalla da cui è visibile la vetta e, a sin., la parte mediana del Vallone d'Eugio con il lago omonimo. Continuare sul filo di cresta che presenta un tratto roccioso, evitabile sui due versanti; seguono delle bancate rocciose, un ultimo tratto a grossi blocchi e si tocca la vetta (30 min.).

Discesa: seguire l'itinerario di salita. (1h 50').

Punta Gialin (3270 m)

Località di partenza: Rifugio Pocchiola-Meneghello

Dislivello: 1030 m

Tempo di salita: 3 h 30'

Attrezzatura: piccozza e ramponi (consigliabili).

Salita: dal Rifugio Pocchiola-Meneghello salire nel canalino sottostante il passo di Moncimour; non raggiungere l'insellatura S, ma portarsi, per sfasciumi o neve, alla depressione situata a sin. di due caratteristici rilievi rocciosi (2h).

Scendere sul versante opposto, alto Vallone d'Eugio, per un centinaio di metri su pendii di fini detriti e pietrame, poi attraversare verso N-E puntando ad un piccolo lago gelato; raggiunto lo specchio d'acqua, lo si costeggia sulla psonda sin. (idr.), risalendo successivamente un pendio di detriti in direzione della marcata insellatura del Colletto Gialin, posta fra la punta omonima e un curioso spuntone di roccia rossastra.

Anziché raggiungere il colletto è opportuno accorciare il percorso portandosi sulla cresta E-S-E della Punta Gialin in un punto situato più in alto della depressione anzidetta e raggiungibile con un'ultima salita per ripide ma facili rocce (55 min.).

Da questo punto la cresta si presenta con una serie di lastronate di solida roccia bitorzulata a modesta inclinazione. Superato questo tratto, seguono delle rocce accatastate e si tocca un primo rilievo sormontato da un piccolo ometto di pietre. Evitare sulla ds. le rocce che seguono andando a toccare in breve il punto culminante (35 min).

Discesa: seguendo l'itinerario di salita (2h 15').

Grande Uja di Ciardonei

Località di partenza: Rifugio Pocchiola-Meneghello

Dislivello: 975 m

Tempo di salita: 4 h

Attrezzatura: piccozza, corda.

Salita: dal Rifugio Pocchiola-Meneghello salire al Lago di Motta (2656 m) (1h). Costeggiarne la sponda sin. idr. e continuare sui grossi massi della Comba di Motta fino ad una quota di 2735 m, quando si piega a sin. (N-O) per superare uno scalino un po' ripido allo sbocco del valloncetto culminante con le Uje di Ciardonei.

Passati nei pressi del laghetto quotato 2901 m, si procede sul fondo del valloncetto, a modesta inclinazione, coperto di nevai e distese di pietrame. Giunti sotto il ripido pendio detritico adducante al Colle delle Uje lo si supera per toccare lo stretto intaglio a 3224 m (2h 15').

Dall'insellatura, superata una paretina di roccia ottima (II), si guadagna il filoni cresta che prosegue con un primo tratto facile; la parte successiva è assai affilata e l'arrampicata divertente (II) fino al tratto terminale privo di difficoltà salvo una placca inclinata da superare in Dulfer, che i primi salitori chiamarono ipasso del ragno (45 min.).

Discesa: seguendo l'itinerario di salita (2h 30').

Piccola Uja di Ciardonei (3328 m)

Parete S-O via Locatelli-Alberto

Località di partenza: Rifugio Pocchiola-Meneghello (2440 m)

Dislivello: 520 m + 400 m

Tempo di salita: 1 h 45' + 7h

Difficoltà: D sup.

Attrezzatura: alcuni chiodi normali e ad U, moschettoni, 2 staffe e orda. Via di grande impegno, **riservata ad alpinisti provetti**.

Salita: dal Rifugio Pocchiola-Meneghello percorrere il coronamento della diga e continuare sui grandi lastroni della sponda ds. idr. guadagnando un ripiano a N-O del lago. Raggiunta l'A. di Valsoera, situata sull'opposta riva del torrente nei pressi di un masso rossastro, percorrere il vallone verso N portandosi alla base di una bastionata rocciosa che si supera nel suo settore orientale, sotto la Punta N di Valsoera.

Per detriti e nevai si perviene alla base dello sperone (1 h 30') e si attacca a sin. di una evidente grotta (ometto) seguendo il più fedelmente possibile lo speroncino che sale a sin.. salire per due lunghezze di corda di 40 metri ciascuna fin sotto una paretina rossastra strapiombante. Superarla e raggiungere un punto di sosta; un'altra lunghezza di corda di 40 metri sempre obliquando a sin. porta facilmente ad una spalla di placche che dal basso si presenta come una punta triangolare a tetti e lastroni aggettanti di dubbio superamento.

Arrampicare da questo punto sul filo di cresta in direzione di un gendarme rossastro caratterizzato da una spaccatura al centro con rocce rotte incastrate.

Proseguire sul filo in direzione di un altro gendarme con chiazze di licheni giallo-verdastri sulla sin. e continuare su un'esile e delicata cengetta ascendente, quasi un diedro inclinato all'inizio. La cengia prosegue allargandosi notevolmente e termina dopo 20 metri circa permettendo di raggiungere l'unica fessura che sale verso l'alto. Superare la fessura raggiungendo il filo di cresta; tenere sempre il filo di cresta e per rocce più facili salire fin sotto l'ultimo gendarme. Superarlo 820 m, e raggiungere uno strano camino (7 h dalla base).

Discesa: dalla sommità dello sperone portarsi all'insellatura tra il IV e il V sperone e abbassarsi sul versante della Comba di Motta percorrendo delle placche in diagonale verso sin. fino ad un canale di detriti e terra che consente di toccare la predetta Comba. Percorrerne il fondo raggiungendo il bel Lago di Motta (1 h 30').

Comune di LOCANA (TO) - Sito Ufficiale

Via Roma, 5 - 10080 LOCANA (TO) - Italy

Tel. (+39)0124.813000 - Fax (+39)0124.83321

Web: www.comune.locana.to.it

Becco di Valsoera (3369 m)

Versante S-O via Leonessa ñ Tron

Località di partenza: Rifugio Pontese (2200 m)

Dislivello: 569 m + 600 m circa

Tempo di salita: 1 h 30' + 5 h

Difficoltà complessiva: D Sup.

Note: A chi salendo da Piantonetto verso la testata di Money, giunto alle Muande di Telessio, guarda alla sua destra, vede una parete immane che s'affaccia incombente sul vasto piano: è la parete del Becco di Valsoera, cospicua vetta, la più importante della costiera Piantonetto-Valsoera.

Attrezzatura: alcuni chiodi (la via è normalmente chiodata), moschettoni e corda. Piccozza utile per la discesa. Ascensione riservata ad alpinisti provetti.

Salita: dal Rifugio Pontese seguire il sentiero che percorre tutto il Piano delle Muande tenendosi sulla sin. idr. del Rio di Piantonetto. Giunti sotto lo sbocco dell'ampio canalone erboso culminante con le Bocchette di Ciardonei, percorrerne la conoide fin sotto lo zoccolo dell'imponente spigolo occidentale del Becco di Valsoera; a questo punto si appoggia a ds. e si risale uno stretto e tortuoso canalino che con andamento obliquo costeggia alla base tutto il versante S-O. Dopo un breve tratto, giunti alla base di un evidente promontorio roccioso che scende dal centro della parete, lo si rimonta direttamente o per cenge laterali, fino ad un comodo terrazzino erboso (ometto, 1h 30' dal rifugio).

Attaccare lo spigolo leggermente a sin., salire qualche metro, poi attraversare a ds. fino alla base di un diedro chiuso in alto da un tetto.

Superare il diedro ed uscire a sinistra su un terrazzino. Salire verticalmente per blocchi smossi, fino a dei tetti rossastri, sotto cui si attraversa a destra giungendo ad un pulpito aereo. La parete destra del pulpito è caratterizzata da due blocchi a forma di prua e sovrapposti. Con le mani sul blocco superiore i piedi sull'inferiore portarsi sullo spigolo (esposto, ma non difficile) e salire per esso un paio di metri. In tal modo si raggiunge una fessurina (leggermente spostata a destra) che permette di uscire in Dulfer. Superare in opposizione un diedro verticale fessurato fino ad un terrazzino inclinato, sopra la quale il diedro strapiomba per due metri. Al fondo del diedro, una lama triangolare sfuggente e a destra una fessurina (chiodo) permettono di superare detto salto. Si prosegue facilmente per il diedro, fino ad un colletino limitato da un caratteristico gendarme staccato dalla parete. Salire per una trentina di metri per rocce rotte, poggiando leggermente a destra; poi attraversare decisamente a destra, dapprima per una comoda cengia, indi per spuntoni staccati, fino a raggiungere lo spigolo. Segue un breve muro che si supera con una fessura, la quale immette sopra una comoda spalla; da questo punto, la via segue fedelmente, per quanto possibile, il filo dello sperone centrale.

Comune di LOCANA (TO) - Sito Ufficiale

Via Roma, 5 - 10080 LOCANA (TO) - Italy

Tel. (+39)0124.813000 - Fax (+39)0124.83321

Web: www.comune.locana.to.it

Fino ad una prossima spalla, il percorso è costituito da gradini elementari. Proseguire per filo e superare una placca verticale con appigli spioventi; girare leggermente a destra un salto strapiombante, che appare quale gendarme giallo. Per un sistema di cenette a zig-zag si sale ad una nicchia sovrastata da alcuni pietrosi sporgenti, da cui si esce direttamente con un passaggio di forza. Seguire il filo e superare una placca di 25 m fino a raggiungere la spalla al di sopra del salto giallo.

Si supera una placchetta di due metri su appigli minuti. segue un sistema di diedri, canalini e fessure che conducono alla base di un monolite rossastro: lo si affronta per una larga fessura centrale fino ad una successione di appigli, che permette di uscire a ds. su un minuscolo terrazzino.

Traversare ancora a sin. e uscire. Si prosegue per il filo fino ad un masso giallo strapiombante, che si supera appoggiandosi verso una fessura sulla ds.; una fessura da risalire in opposizione riporta sul filo (rocce rotte) che si segue fino ad un salto giallo, superabile a sin. del filo per un diedro-camino da salire internamente. Seguono rocce rotte fino ai piedi di alcuni placconi lisci e panciuti: si superano direttamente, leggemrnete a ds. del filo, su appigli minuscoli fin sotto ad un lastrone a mo' di tetto.

Traversare sotto di esso a ds. (1 chiodo) e uscire direttamente. Proseguire per canalini e facili rocce, prima leggermente a ds., poi direttamente per il filo. Gungere ad una cengia a placconi e, sempre per il filo, proseguire fino in vetta, senza difficoltà particolari (5 h dall'attacco).

Discesa: dalla vetta abbassarsi gradualmente sul versante di Valsoera e continuare parallelamente alla cresta S-E per facili pendii detritici e placche mantenendosi ad una cinquantina di metri dal filo. In ultimo percorrere una cengia erbosa a gradini che, ad una settantina di metri dalla cresta, porta attraverso placche verticali ad un marcato e profondo canalino detritico-nevoso che culmina nella evidentissima insellatura situata a N della q. 3216. Rimontare il facile canalino guadagnando l'insellatura.

Un secondo itinerario consiste nel percorrere più o meno fedelmente il filo della cresta S-E fino al salto verticale di una trentina di metri che domina la predetta insellatura, raggiungibile con una o due doppie (chiodi sul posto). Più lungo e complesso del precedente.

Dall'insellatura scendere direttamente per il canalino nevoso situato alla base del veredante S-O del Becco di Valsoera, mantenendosi contro quest'ultimo e prendendo sempre le diramazioni di ds. Seguendo il canale, percorso un certo tratto in salita per portarsi all'attacco della via, si riesce sull'ampio pendio erboso che conduce al Piano delle Muande e al rifugio (2h).

Punta d'Ondezana (3492 m)

Località di partenza: Rifugio Pontese (2200m)

Dislivello: 1292 m

Tempo di salita: 4 h

Note: La Punta d'Ondezana si presenta elegante ed aguzza dalla Valeille, tozza e poco rilevata dalla diga di Telessio (Piantonetto).

La vetta è costituita da un blocco di roccia su cui è sistemata una statuetta della Madonna. Attualmente è rimasto il telaio in tondino di ferro alto circa 40 cm con la targhetta in lamina Maria S.S. i ragazzi del villaggio alpino D. Bosco - Cogne - 8 agosto 1962, mentre della statuetta non esiste più traccia.

Salita: dal Rifugio Pontese salire al sommo del canalone situato alla estremità orientale della bastionata che chiude verso N il Piano delle Muande; a questo punto, anziché volgere a sin. e raggiungere il Bivacco Carpano, continuare sul filo di una cretina morenica a monte di un grosso e caratteristico masso.

Giunti al culmine della ripida cretina, a breve distanza cioè alla base della parete rocciosa della q. 3234, appoggiare a ds., portandosi sulla lingua terminale del Ghiacciaio di Telessio (2 h); risalire il ghiacciaio dapprima verso ds., poi direttamente per raggiungere il pianoro superiore, dove, in vista del Colle di Telessio, si piega a ds. (S-E) superando un pendio di media inclinazione verso l'aguzza cima della nostra montagna.

Quando la pendenza diminuisce, attraversare in diagonale verso ds. per portarsi su una spalla della cresta S-O (3400 m circa. Grosso ometto di pietre e, su una roccia, la croce in memoria di Savio Domenico caduto il 4 settembre 1943).

Percorrere la cresta, nei primi metri di rocce un po' ripide ma facili; segue un tratto a minore inclinazione si accentua un po'. Superare i blocchi che via via s'incontrano fino a quello della vetta salibile direttamente oppure aggirabile sulla ds. (2h).

Discesa: seguendo l'itinerario di salita (2 h 20').

Torre del Gran San Pietro (3692 m)

Versante S

Località di partenza: Bivacco Carpano (2865m)

Dislivello: 827 m

Tempo di salita: 4 h30'

Difficoltà: I e II

Note: Con il Becco Meridionale della Tribolazione divide la palma della più bella montagna del Vallone di Piantonetto, presentandosi, a chi arriva alla diga di Telessio, come una regolare piramide rocciosa dalle forme attraenti ed eleganti. E' il punto più elevato dell'intera cresta spartiacque fra la Valle dell'Orco e la Valle di Cogne, dalla Punta di Ceresole al termine e forma, con le Torri di S. Andrea e S. Orso, il famoso massiccio degli Apostoli.

Dalla sua vetta vi è una piccola croce metallica.

Questa ascensione richiede comunque una buona esperienza.

Attrezzatura: ramponi, piccozza e corda.

Salita: dal Bivacco Carpano salire al ripiano glaciale situato sotto il colle di Telessio; a questo punto attraversare il ghiacciaio verso sin. (N-O) puntando ad una lingua di neve o ghiaccio scendente da un marcato canalone che incide la parete.

Passata l'eventuale crepaccia terminale, si supera la lingua nevosa per portarsi sulle rocce di un vasto canale che si risalgono senza difficoltà.

Dopo un centinaio di metri si appoggia a ds. e i tratti di arrampicata incominciano a diventare più continui. Proseguendo sempre in leggera diagonale verso ds. si superano ancora delle paretine di magnifica roccia rossastra, quindi, senza toccare la cresta E-S-E, si piega in direzione della vetta raggiungendola dal versante di Piantonetto (2 h dalla base).

Discesa: seguendo l'itinerario di salita (3 h).

Testa di Money (3572 m)

Località di partenza: Bivacco Carpano (2865m)

Dislivello: 707 m

Tempo di salita: 2 h 30'

Attrezzatura: corda, piccozza e ramponi.

Salita: dal Bivacco Carpano salire dapprima per pietrame zolle erbose, poi per detriti, fino a raggiungere la vasta conca, per lo più nevosa, situata alla base del versante orientale del Monte Nero.

Percorrerla verso N-N-O, senza avvicinarsi troppo a quest'ultimo versante per il pericolo di caduta di sassi, ci si porta allo sbocco di un marcato canalone nevoso che si risale per guadagnare la Bocchetta di Monte nero (3278 m) (1h). Dalla depressione procedere sul Ghiacciaio della Roccia Viva costeggiando il versante occidentale della cresta S-S-O della Testa di Money; portarsi alla base della parete S-O, se ne supera la crepaccia terminale, risalendo il susseguente pendio nevoso in direzione della cresta sommatiale (1h 30').

Discesa: seguendo l'itinerario di salita (1 h 40').

Torre Rossa di Piantonetto (3450 m)

Spigolo S-E - Via Cristiano-Danusso

Località di partenza: Bivacco Carpano (2865m)

Dislivello: 335 m + da 6 a 7 h

Difficoltà: TD sup.

Attrezzatura: 7-8 chiodi a U, normali ed extra piatti), blocchetti di varie dimensioni, 22-23 moschettoni, 2 corde da 40 metri. **Ascensione riservata ad alpinisti provetti.**

Salita: dal Bivacco Carpano salire nelle conche situate alla base del versante orientale del Monte Nero. Continuare per pendii detritici e noveri portandosi allo sbocco del canale-camino che si origina dall'intaglio fra la Torre e la Testa di Money (1 h 15'). Risalire il canale fino al punto in cui si trasforma in un grande camino.

Attaccare la parete sin. Del camino e, per uno spigolino e un diedro bagnato, giungere ad un terrazzino posto verso il termine del camino stesso. Salire la parete ds. Del diedro e dopo 6-7 m uscire su dei blocchi instabili, per un camino giungere sotto un tetto che si supera a ds.. Quindi, vincere un secondo strapiombo a sin. ed uscire su di una cengia detritica alla base di un muro verticale, posto sulla ds.

Salire un canale-camino formato da rocce rotte e continuare sul muro per una ventina di metri. Il muro è solcato da una cengia orizzontale, che lo attraversa fino allo spigolo che lo delimita a ds.; dal canale-camino con un passaggio delicato portarsi sulla cengia e percorrerla verso ds. fino allo spigolo.

Lo spigolo si presenta all'inizio con un diedrino di una decina di metri, superarlo e uscire a ds. su un terrazzo. Innalzarsi per una serie di diedri fino ad un comodo punto di sosta, spostarsi leggermente a sin. e salire un liscio diedro uscendone a ds. su un terrazzo.

Superare la fessura al fondo del diedro che delimita il terrazzo e uscire alla base di un diedro strapiombante e sbarrato da una serie di tetti. Superare il diedro, evitare il primo tetto a sin. e raggiungere un diedro; uscirne su dei blocchi instabili alla base di un muro strapiombante sormontato da un tetto. Superare un diedrino che delimita la parete ds. del muro, salendo lungo la sua fessura di fondo e superati due tettini, uscire su delle placche verticali. Continuare direttamente fino a giungere ad un buon punto di sosta in un diedro innalzarsi a sin.. proseguire per la placca sovrastante fino alla base di un muro verticale e fessurato, superare il muro e uscire su un terrazzino dal quale si attraversa a ds. per 10 m.

Da questo punto le difficoltà diminuiscono progressivamente; per rocce rotte si sale alla vetta lungo il gran diedro-canale che si nota salendo all'attacco (da 6 a 7 h).

Comune di LOCANA (TO) - Sito Ufficiale

Via Roma, 5 - 10080 LOCANA (TO) - Italy

Tel. (+39)0124.813000 - Fax (+39)0124.83321

Web: www.comune.locana.to.it

Discesa: Dalla sommità della Torre portarsi sul versante occidentale e abbassarsi direttamente con un acrobatica corda doppia di 40 m quasi completamente nel vuoto. Continuare a scendere per facili rocce rotte e detriti guadagnando il Ghiacciaio della Roccia Viva e la Bocchetta di Monte Nero dove si ritorna al Bivacco Carpano.

Becco meridionale della Tribolazione (3360 m)

Itinerario A - CRESTA S-S-O

Località di partenza: diga di Telessio (1917m)

Dislivello: 1250 m+ 193 m

Tempo di salita: 3 h +2 h

Attrezzatura: corda, un paio di chiodi e moschettoni.

Salita: dalla diga di Telessio salire fino ad una quota di 2900 m circa poi, abbandonato l'itinerario per il Colle dei Becchi o di Noaschetta, si volge a ds. (N-O) per risalire il canale detritico culminante con il Colletto dei Becchi (3167 m) (3h).

Le prime balze rocciose sopra il colletto non offrono difficoltà; dopo 50-60 m inizia l'arrampicata vera e propria con un primo facile passaggio e dopo alcuni metri sul filo di cresta si supera un diedro molto aperto (III).

La cresta prosegue con andamento discontinuo alternano tratti facili ad altri interessanti. Superato un camino, evitabile sulla sin. con un breve passo facile all'inizio poi più impegnativo, si giunge nella metà superiore della cresta che assume la sua ben definita fisionomia.

Una serie di facili placche rugose e poco inclinate precedono il passaggio più impegnativo; salire per circa 4 m in verticale, arrivando sul crinale dove si apre a ds. un vuoto di alcune centinaia di metri, segue una paretina sempre verticale con appigli minuti.

Altre placche non difficili, poi si supera una sporgenza sulla sin. proseguendo sul filo sino ad una buona piazzola. Si è ormai sotto la vetta e i passi che seguono sono poco difficili; guadagnata una specie di *ivire aux bicyclette*, con un breve aggiramento si tocca la vetta inferiore dove c'è la croce.

Il punto più elevato è costituito da un grosso blocco di roccia e dista poco più di 15 m con un dislivello di circa 4 (2h).

Discesa: dalla vetta scendere verso O-S-O per scalini di roccia abbastanza facili; giunti sotto un torrione rossastro appoggiare a sin. e continuare per facili cenge e lastronate quasi orizzontali che conducono a poche decine di metri dal Colletto dei Becchi. Da questa insellatura seguendo l'itinerario di salita si guadagna la diga di Telessio.

Itinerario B - PARETE S-E Sperone Centrale

Località di partenza: Rifugio Pontese (2200m)

Dislivello: 600 m + 500 m circa

Comune di LOCANA (TO) - Sito Ufficiale

Via Roma, 5 - 10080 LOCANA (TO) - Italy

Tel. (+39)0124.813000 - Fax (+39)0124.83321

Web: www.comune.locana.to.it

Tempo di salita: 2 h + da 3 h a 4 h

Attrezzatura: corda, alcuni chiodi e moschettoni.

Salita: dal Rifugio Contese scendere brevemente verso N e attraversare il Rio di Piantonetto su una passerella di ferro; sulla sponda opposta si risalgono dei pendii di erba e pietrame dirigendosi verso la caratteristica mole del Becco Meridionale. Nella parte superiore del vallone si devono superare i ripidi pendii detritici che consentono di portarsi sui nevai e alla base dello zoccolo della parete S-E (2 h). Quest'ultimo si risale più o meno al centro, superando facili placche e paretine, interrotte da cenge erbose.

Giunti al termine dello zoccolo, attaccare leggermente a ds. dello sperone, e per un diedro-canalino salire direttamente fino ad una placca scarsa di appigli. Superare la placca per uno stretto camino, attraversare sulla sin. lo spigolo e seguire una cengia che conduce alla base di un diedro. Risarirlo ed attraversare a ds. per alcuni meri fino a guadagnare una cengia; per rocce gradinate, salire diagonalmente a sin. fino a raggiungere un terrazzo vicino allo spigolo. Scalare una paretina con pochi appigli e proseguire per un diedro verticale, raggiungendo un terrazzino; scalare uno spigolo verticale e guadagnare una cengia. Appoggiare a sin. dove questa si restringe, superare un diedro aperto e proseguire per gradini di roccia, giungendo alla base di un secondo diedro. Salirlo e, al termine di questo, attraversare sulla ds. una liscia placca; vincere il camino soprastante, proseguendo per un altro diedro-canalino, fino a portarsi su un comodo terrazzo. Salire diagonalmente a sin., superando una serie di camini e diedri, fino a toccare la cresta sommatatale nel punto dov'è sistemata la croce (dalla base 3-4 h).

Discesa: vedere l'itinerario scritto in precedenza per l'itinerario A.

Monte Nero (3422 m)

Cresta S

Località di partenza: Bivacco Carpano (2865m)

Dislivello: 557 m

Tempo di salita: da 5 a 6 h

Attrezzatura: alcuni chiodi e moschettoni, corda; piccozza utile per la discesa. **Ascensione riservata a buoni alpinisti.**

Salita: dal Bivacco Carpano procedere verso O per le vaste distese di detriti, portandosi alla base della cresta S. Il primo tratto è elementare, poi la pendenza aumenta e l'ampia parete si trasforma. Le rocce sono disposte a enormi tegole e quelli che dal basso sembravano semplici gradini, sono piccoli strapiombi al di sopra dei quali la roccia è liscia. Proseguire tenendosi verso ds., giungendo al punto in cui la parete si restringe fino a mutarsi in cresta. Per guadagnare quest'ultima si deve superare un tratto d'una trentina di metri. Una spaccatura verticale fra un grosso spuntone liscio e la parete, è in parte ostruita da due blocchi, che lasciano sotto una specie di nicchia; per superarla occorre insinuarsi nella fessura strapiombante a ds. e sollevarsi a forza di braccia; poi per un breve camino e per alcuni lastroni inclinati, si riesce sulla cresta, ai piedi di un grosso masso.

Seguire il filo, interrotto da frequenti gradini verticali; uno, alto 4 m e più liscio degli altri, con una fenditura nel mezzo, si supera direttamente. Ancora un passaggio caratteristico: la cresta è nettamente spaccata da una profonda fenditura trasversale non più larga di due palmi; superatala, si giunge alla base della vetta.

Una paretina verticale e liscia di 5-6 m si può vincere direttamente, innalzandosi dapprima su un masso dirimpetto alla parete e poi superando la suddetta paretina con una spaccatura a sin., per trovarsi a pochi passi dalla vetta meridionale.

Discesa: dalla vetta proseguire verso N incontrando ben presto un profondo intaglio che si presenta alquanto problematico. Spostarsi allora verso sin. (O) e calarsi direttamente, prima per roccette, poi con una o due coppie eventuali; riprendere la discesa a zig-zag per cenge e saltini raggiungendo direttamente il Ghicacciaio della Rocca Viva. Da qui aggirare verso E il Monte Nero guadagnare il Bivacco Carpano (2h).

Becca di Gay (3621 m)

Località di partenza: Rifugio Pontese (2200m)

Dislivello: 1421 m

Tempo di salita: 4 h

Attrezzatura: corda, piccozza e ramponi.

Salita: dal Rifugio Pontese scendere di pochi metri sul vasto Piano delle Muande percorrendolo verso N; superata l'A. Muanda di Telessio (2217 m), si piega a sin. abbandonando la traccia segnata con tacche di minio che sale al Bivacco Carpano. Procedendo per distese di pascoli disseminate di pietrame di varia grandezza, ci si porta sulla sin. idr. del rio di Piantonetto dove si trova una traccia di sentiero che risale l'omonimo vallone. Portatasi per un tratto sulla sponda opposta, ne ritorna per continuare su pendii prevalentemente detritici. Giunti a ridosso della bastionata rocciosa sostenente il Piano delle Agnelere, seguirne la base con faticosa marcia con chine ripide e franose, guadagnando la parte superiore del vallone, dominata a sin. dalla frastagliata cresta dei Becchi della Tribolazione.

Da qui, per guadagnare il Ghiacciaio della Roccia Viva, è opportuno superare una fascia di rocce montonate solcata da facili canalini, che consente di abbreviare il percorso.

Attraversare l'estremità meridionale del ghiacciaio, portandosi alla base di quel marcato e ripido canalone nevoso situato fra la q. 3347 e l'antecima della Becca di Gay. Risarirlo fino al colletto (3337 m) (3 h) dove si continua sul versante opposto attraversando in leggera salita diagonale l'estremità del Ghiacciaio Superiore di Gay; a questo punto ci si può portare sulle rocce della cresta, oppure continuare sul ghiacciaio guadagnando il ripiano superiore che si attraversa in direzione delle roccette della vetta (1h).

Discesa: seguendo l'itinerario di salita (2h 45').

Blanc Giuir (3222 m)

Località di partenza: diga di Telessio (1917 m)

Dislivello: 1305 m

Tempo di salita: 3 h 45'

Salita: dalla diga di Telessio salire al Colle dei Becchi (2990 m) (3 h). Da qui rimontare l'ampia cresta all'inizio di sfasciumi, poi di blocchi accatastati fin sotto l'ultima parte che diventa più ripida ed è di rocce articolate (45 min.), oppure appoggiare a ds. e raggiungere la cresta S-O per dei pendii di neve o detriti.

Discesa: seguendo l'itinerario di salita (2 h 15'). E' però consigliabile evitare la parte finale percorrendo per breve tratto la cresta S-O, quindi raggiungere il Colle dei Becchi per dei pendii di neve e detriti.

Gran Carro (2988 m)

Località di partenza: diga di Telessio (1917 m)

Dislivello: 758 m + 408 m

Tempo di salita: 2 h 30' + 3 h 30'

Attrezzatura: 3-4 chiodi, moschettoni e corda.

Salita: dalla diga di Telessio portarsi sull'opposta sponda del lago percorrendo la strada costruita sullo sbarramento. Un sentiero porta subito a sin. (S) fra i fitti ciuffi di rododendri e grossi massi e raggiunge un secondo sentiero che sale direttamente all'A. Drosa di sopra 2258 m. Da qui volgere a O e per scarse tracce su un ripido pendio si guadagna la Bocchetta della Drosa (2675 m) (2h 30').

Abbassarsi di poco nell'opposto valloncetto, attraversando verso sin. per portarsi alla base della cresta O che forma il lato ds. della parete triangolare culminante con il gendarme dell'antecima N. La cresta si può attaccare a q. 2580 circa, oppure dall'altezza della bocchetta.

Guadagnato il filo, salire per alcune lunghezze di corda con divertente arrampicata, sino ad una paretina alt 4 m, solcata da fessure orizzontali. Superatala, dopo pochi metri se ne raggiunge una seconda che presenta un passo un po' impegnativo.

Aggirare sulla ds. una paretina gialla strapiombante, riportandosi sul filo di cresta che si segue per alcune lunghezze superando una serie di placche rugose fino ad un intaglio. In pochi metri si arriva alla base di una paretina con vena di quarzo, solcata da una fessurina da ds, a sin. non chiodabile,. Risarirla usufruendo di minuscoli appigli, pervenendo ad una placca incisa per intero da una spaccatura che si supera. Le difficoltà diminuiscono nel successivo tratto di cresta che precede il gran gendarme. Raggiuntane la base, si risale un grosso blocco sulla sin., poi ancora in traversata a sin. su una cengia; passati sotto un piccolo camino, continuare per alcuni metri; sempre a sin., portandosi in una zona di grossi blocchi.

Proseguendo direttamente si riprende il filo di cresta sulla sommità del gran gendarme, e da qui, facilmente, ai piedi di un'ampia placca. Salirla, e con un paio di facili lunghezze di corda si tocca la vetta (3 h 30').

Discesa: dalla vetta portarsi nel canalone roccioso fra il crestone scendente dalla vetta e quello percorso in salita, abbassarsi fino al punto in cui è possibile scavalcare la cresta O e portarsi alla Bocchetta della Drosa e sull'itinerario percorso in salita (2h).

Comune di LOCANA (TO) - Sito Ufficiale

Via Roma, 5 - 10080 LOCANA (TO) - Italy

Tel. (+39)0124.813000 - Fax (+39)0124.83321

Web: www.comune.locana.to.it